



Socialista da poltrona

Ma l'attività fisica è di destra o di sinistra?». Un semiserio numero natalizio del British Medical Journal, rivista medica scientifica inglese di primo piano, offre un'originale lettura della sedentarietà. Tutta in chiave politica. La poltrona in politica è tutto, ma prima d'ora nessuno l'aveva immaginata come un indicatore della sedentarietà. Ci hanno pensato i ricercatori dell'università di Sidney, che hanno condotto la loro indagine partendo dal termine «socialista da poltrona» (armchair socialist). L'espressione, che ha diversi sinonimi affini (Kathedersozialisten in Germania, champagne socialist o armchair revolutionary nel Regno Unito, limousine liberal negli Stati Uniti, radical chic da noi), si riferisce a quei politici intellettuali in poltrona particolarmente inclini a giudicare, a fare dichiarazioni o belle costruzioni teoriche, rigettando l'impegno sul campo per cambiare davvero le cose.

L'indagine mirava a conoscere sia l'orientamento politico che la pratica motoria degli intervistati. Tra i quasi 30 mila cittadini europei intervistati, il 7 per cento si definisce di sinistra, il 60 per cento di centro, il 7 per cento di destra e il 26 per cento non rivela il proprio schieramento. Le persone più attive si collocano in entrambe le ali dell'arco parlamentare, con quasi un'ora in più di movimento a settimana. I più sedentari risultano essere i centristi e coloro che non si dichiarano. Il «socialista da poltrona» sembra dunque non esistere più e i politici schierati alle ali sono più



vivaci e vitali su tutti i fronti, più propensi a scendere in campo e prendere l'iniziativa. I ricercatori sollevano il dubbio che la propensione all'uso di alcolici e al fumo, notoriamente un must degli intellettuali di sinistra, possa annullare i vantaggi dell'attività fisica. I più sedentari, malati di inerzia, centristi e disimpegnati sono invitati a muoversi (letteralmente) di più e a prendere posizione. Le passioni sportive di due rappresentanti estremi, come Mussolini e Che Guevara, avevano profili ben diversi: il primo vedeva lo sport come straordinario strumento di propaganda, il secondo non seppe resistere alla tentazione, durante la clandestinità, di fare il portiere, per via dell'asma, e l'allenatore di una squadretta di campesinos colombiani a Leticia, lungo il Rio delle Amazzoni. Lo studio riporta che l'Italia è leggermente sbilanciata a sinistra. Dobbiamo riconoscere che solo da qualche anno, in modo bipartisan, i nostri politici (quote rosa comprese), a differenza di quelli anglosassoni, si mostrano in bicicletta o in tenuta da jogging. Del resto il longevo Andreotti affermava di essere andato al funerale dei suoi amici dediti allo sport.

«Le scarpette da ginnastica o da tennis hanno ancora un gusto un po' di destra, ma portarle tutte sporche e un po' slacciate è da scemi più che di sinistra. Ma cos'è la destra? Cos'è la sinistra?», cantava Giorgio Gaber. Ora i due estremi, a volte così poco distinguibili fra loro per le scelte politiche, secondo la scienza almeno si distinguono dal centro per l'attivismo fisico. ■